

IL RETROSCENA

CHI VALUTA I PROF?
RISPUNTA IL "MENTOR"
DELLA MORATTI

MARGIOCCO >> 2

LA FIGURA GIÀ PRESENTE NELLA RIFORMA MORATTI

IL "MENTOR", UN PROF PIÙ BRAVO CHE COORDINERÀ GLI ALTRI DOCENTI

I presidi: vogliamo il potere di licenziare

LA FUNZIONE

**Figura intermedia
tra insegnanti e
dirigente per seguire
innovazione
e grandi progetti**

FRANCESCO MARGIOCCO

LA "BUONA SCUOLA" di Matteo Renzi relega i dirigenti scolastici al ruolo di meri gestori, e rispolvera un vecchio residuo dell'era Berlusconi, il mentore.

Una proposta, quest'ultima, che era già contenuta nel disegno di legge firmato nel 2012 da [Valentina Aprea](#) (allora Pdl) e prima ancora nella riforma Moratti cui la stessa [Aprea](#), allora sottosegretario all'Istruzione, diede un grande contributo. Ma quella proposta non è mai diventata realtà per l'opposizione dei sindacati e della sinistra. Ora ci riprova il presidente del consiglio, e segretario del maggiore partito di sinistra italiano.

Nelle 136 pagine sul futuro della scuola presentate ieri a Palazzo Chigi, e pubblicate sul sito del governo, spunta la nuova figura del docente "mentor". Un docente più bravo degli altri e che per questo dovrà coordinare le attività sue e dei colleghi, sovrintendere alla formazione degli insegnanti, aiutare il preside, guadagnando in cambio qualcosa di più. Sembra la copia del docente "senior" immaginato due anni fa da [Valentina Aprea](#). «La nomina a docente senior avrebbe gratificato quei

docenti che, per attitudine o curriculum, non per anzianità, si distinguevano. Docenti che avevano avuto

esperienze all'estero o in università, o in laboratori scientifici e che quindi avevano qualcosa da dare». Così [Valentina Aprea](#) al *Secolo XIX*.

Sinistra e sindacati si misero di traverso non gradendo questa nuova

figura, via di mezzo tra il capo dell'istituto e il docente: i docenti, in Italia, sono per definizione tutti uguali. «Il docente senior invece doveva fare più degli altri: occuparsi di innovazione, di progetti internazionali, di creare legami col mondo del lavoro. E per questo doveva essere pagato di più», spiega [Valentina Aprea](#), oggi assessore all'Istruzione della Regione Lombardia e all'epoca presidente della commissione Cultura della Camera, dopo essere stata per anni sottosegretario al ministro dell'Istruzione.

Vedere questa sua vecchia idea tra le linee guida del governo Renzi, la gratifica. «Eppure qualcosa non mi convince», dice l'assessore lombardo. Nel suo disegno di legge i docenti senior erano nominati a vita. Nel libro renziano, invece, il "mentor" rimane in carica tre anni. Un modo, si suppone, per tenere a bada il malcontento degli esclusi. «Ma da Renzi mi sarei aspettata più coraggio», commenta [Aprea](#).

Nel descrivere lo stato dell'arte gli autori delle linee guida presentate ieri ricorrono spesso, 21 volte in 136 pagine, alla parola "preside" che la scuola da quasi vent'anni ha sostitu-

ito con il più tecnico "dirigente scolastico". Non è casuale. Renzi sa che i dirigenti scolastici dirigono poco, imbrigliati come sono nelle maglie della burocrazia, e promette di dar loro maggiori poteri.

Ma il suo programma rischia di deludere. «Il limite principale dei dirigenti scolastici è che non possono intervenire sulla valutazione dell'operato dei docenti e del personale», spiega [Roberto Pellegatta](#), dirigente dell'associazione di dirigenti scolastici Disal.

Un dirigente scolastico non assume, né tantomeno licenzia. «A giudicare dal libro di intenti di Renzi, che ignora il problema, quel limite è destinato a persistere». In base alla proposta del governo i dirigenti saranno scelti da un concorso statale gestito dalla nuova scuola della pubblica amministrazione. Il modello è la Francia. «Lì però - sottolinea [Pellegatta](#) - devono, prima di essere selezionati, farsi due anni da vicepresidente. È evidente a tutti che un bravo preside deve avere competenze pedagogiche, di leadership educativa, di indirizzo. La sua principale occupazione deve essere la didattica, non la gestione del personale. Credere che una scuola di pubblica amministrazione possa da sola selezionare i futuri dirigenti scolastici, significa non aver chiara la distinzione tra un'aula e un ufficio ministeriale».

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Valentina Aprea, ex sottosegretario di FI